

I testi premiati

Sotto sotto

- TERESA RAIMONDI, ELISA GUARDA, MARTA CIPOLLETTA, CHIARA ZACCURI
Classe 2B - Istituzione scolastica Eugénie Martinet di Aosta

Un giorno il Ministro della Pubblica Istruzione decise di scrivere alla Dirigente dell'Istituzione Scolastica Eugénie Martinet.

*Gentile Dirigente,
tra qualche giorno sarò in visita ad Aosta, dove desidero recarmi presso la vostra sede al fine di valutare le attività che ivi si svolgono. Prima, però, Le sarei grato se volesse anticiparmi qualche notizia, in modo tale che io possa documentarmi fin da ora.*

Il Ministro, però, non sapeva che limitrofa alla scuola si trova l'importante area archeologica di Saint-Martin de Corléans e neppure che il postino della zona era un novellino. Quest'ultimo, infatti, non si curò troppo del numero civico e consegnò la lettera alla Dirigente della... necropoli! Questa, lieta di poter ospitare il Ministro, rispose subito:

*Gentile Ministro,
sono lieta di poterLa ricevere fra noi. Mi chiede notizie sulla nostra sede e sulle attività. Deve sapere che le nostre rovine sono accessibili a tutti, però manca un tetto adeguato e, quando piove, l'area diventa una specie di palude. Per spostarci da un punto all'altro, usiamo passerelle di legno a nostro rischio e pericolo. Può immaginare cosa succede, quando riceviamo gli alunni... È come una strage!*

Comunque sia, più scaviamo, più troviamo corpi. Per tale ragione ci rallegriamo molto, perché vuol dire che il nostro personale sta svolgendo un buon lavoro. La didattica, poi, è il nostro punto forte.

Facciamo scendere gli studenti nei sotterranei, luoghi in cui proponiamo loro di scavare...

Spero, dunque, di poterLa incontrare presto, anche perché vorrei sottoporLe un progetto di ampliamento della struttura. Vorrei, infatti, realizzare una sala dedicata ai riti ed ai sacrifici umani che si sono svolti in questa sede... Potremmo inaugurarla... con Lei...

Residence Quartiere Cogne Palace ★★★

- EUGENIO COCCIMIGLIO, MICHELE FURFARO, VIKTOR GONZALEZ
Classe 2A - Istituzione scolastica Aosta 4

Info e costi:

via: Vai via, 1

11101 - Aosta

e.mail: palass@1spasso.it

Tel: 610 (sei uno zero)

Fax: non l'abbiamo

A pochi passi dal centro storico di Aosta, si trova uno tra i migliori residence delle Alpi.

Chiuso in estate, il Residence offre accoglienza i restanti nove mesi all'anno... La struttura è dotata di tre piani e di confortevoli stanze per i suoi ospiti. Queste ultime offrono, ciascuna, fino a 25 posti letto, talmente comodi che i suoi clienti vi dormono tutto il giorno... e a volte vi mangiano! La vista delle camere è ottima, tanto che i clienti fanno a gara per affacciarsi... I bagni sono così accoglienti, che i frequentatori dell'albergo ci vanno in gruppo e, se possono, in ogni momento della giornata anche abbandonando altre attività.

Il personale di servizio è all'avanguardia per la pulizia, anche se la nostra clientela sembra preferire ambienti più rustici e spartani.

Gli animatori, invece, organizzano di tutto e si avvalgono sempre di ambienti speciali: arte, musica, attività tecniche e fisiche, qui sono un vanto!

In verità, però, i nostri clienti sono distratti dai pochi momenti di socializzazione che, puntualmente, si svolgono lungo i corridoi; qui molte persone consumano anche piccoli pasti, veloci e abbondanti.

Insomma, se volete trascorrere una vacanza alternativa, potete venire da noi tutti gli anni...

Regno di Secondabì

- NICCOLÒ CARNEVALETTI
Classe 2B - Istituzione scolastica Eugénie Martinet di Aosta

- Nel dialetto locale, lo Stato è anche chiamato Classe 2B.
- Motto: C'è chi fa da sé e chi fa per te... basta copiare!
- Bandiera: bianca... in caso di resa.

CAPITALE Cattedra	GOVERNO Monarchia imperiale	SUPERFICIE 50 mq	POPOLAZIONE 25 abitanti	MONETA Bel voto
-----------------------------	---------------------------------------	----------------------------	-----------------------------------	---------------------------

LINGUE UFFICIALI

Italiano, francese, inglese... ma tutte parlate male!

TERRITORIO

La superficie della Secondabì è di appena 50 mq, di cui circa l'80% occupata da banchi. La flora è praticamente inesistente, ma la fauna è molto varia! Confini: a nord lo Stato di Secondaci, a sud quello chiamato Secondaà, a ovest un corridoio e ad est una strada.

POPOLAZIONE

Gli abitanti sono 25 (uno ogni 2 mq). Vivono tutti in banchi... sovente di nebbia! La capitale si chiama Cattedra e si trova a nord. Qui sono conservati i maggiori tesori nazionali tra, cui il Registro di Stato. Si tratta di un importante manoscritto blu, redatto in un linguaggio antico e apparentemente incomprensibile.

ECONOMIA

L'economia è basata sullo scambio di nervi che si svolge durante i giorni dei mercati internazionali (nella lingua locale sono chiamati *in-tér/valli*).

BENESSERE

Il livello di benessere dello Stato è molto basso a causa delle continue interrogazioni svolte dalla "polizia professorale" e delle verifiche. Gli abitanti, infatti,

sono costretti di continuo a dimostrare di poter mantenere la cittadinanza nel Regno. Quelli che non riescono, in prossimità di ogni estate, vanno in esilio; questa tradizione si chiama *bhocciàthura*.

ASSETTO POLITICO

Lo Stato è retto da un imperatore chiamato *Dhì.rìh-genthe* e da undici re che si alternano nel governo della Nazione. Non sempre, però, l'Amministrazione riesce a contenere le continue rivolte della popolazione.

CLIMA

Oltre ai banchi di nebbia, il clima è molto umido, soprattutto, quando piovono note da tutte le parti. Gli inverni sono caldissimi a causa dei termosifoni che soffiano da ovest.

RELIGIONE

Non è ben chiara. In Secondabì non si usa votarsi a qualcuno, ma essere votati..

Il testamento del bravo studente

- *Classi 1A e 1B - Istituzione scolastica Comunità montana Valdigne Mont Blanc
Sede associata di Courmayeur*

Premessa

Fin dai tempi antichi nelle comunità legate al mondo agricolo si è fatto ricorso a riti propiziatori con l'intento di assicurare il perpetuarsi del ciclo delle stagioni. Al ritorno della bella stagione era, infatti, legata la speranza di un buon raccolto e, di conseguenza, la sopravvivenza dell'intera comunità.

Il rito propiziatorio prevedeva spesso il sacrificio di un animale su cui venivano caricati simbolicamente tutti i mali di modo che la società ne risultasse purificata.

Col passare del tempo questa forma rituale ha assunto una caratterizzazione di tipo teatrale al punto che l'animale adibito al sacrificio, prima di morire, recita un testamento in cui destina, simbolicamente, parti del proprio corpo a persone o categorie sociali della propria comunità, spesso in forma provocatoria o irriverente. La formula del rito di espiazione prevede, appunto, che tutti i mali (o peccati) vengano resi pubblici all'interno della collettività. Lasciti testamentari in forma teatrale da parte di maiali, galline, asini, ecc. sono testimoniati in epoca storica a partire dal 4° secolo d.C.

In epoca recente la formula del testamento è stata riproposta da Fabrizio De André in una canzone in strofe rimate dal titolo *Il testamento*, strutturata in forma di ballata popolare. Sul modello di tale canzone abbiamo pensato di immaginarci una serie di lasciti ambientati nel mondo della scuola in modo da perpetuare il ciclo scolastico e propiziare agli studenti e agli operatori scolastici futuri un buon raccolto di cultura o, almeno, di piacevole divertimento.

Il testamento del bravo studente

Agli studenti vogliam lasciare
Un intervallo in più per sfogarsi
Così che in classe potran restare
Un po' più calmi per concentrarsi
In questo modo i professori

Avran studenti con voti migliori.
In questo modo i professori
Avran studenti con voti migliori.

Ai professori che urlan spesso
Lasciam tisane da assaporare
Così che più non si faccian turbare
Dagli studenti che parlan lo stesso
E con la calma riconquistata
Possano farsi una bella risata.
E con la calma riconquistata
Possano farsi una bella risata.

Alle nostre mitiche bidelle
Che a pranzo ci profuman la scuola
Cucinando le loro frittelle
Che a noi fan venire l'acquolina in gola
Lasciamo un gran piatto da riempire
Così che a noi ce le possano offrire.
Lasciamo un gran piatto da riempire
Così che a noi ce le possano offrire.

Al dirigente col testamento
Vogliamo lasciare un vestito trendy
Perché chi veste da vecchio Ottocento
Per noi studenti ha gusti tremendi
Se accetterà questa nostra proposta
Sarà una preside davvero tosta.
Se accetterà questa nostra proposta
Sarà una preside davvero tosta.

A chi ci fa sempre ricopiare
Lascio un bel pacco di fogli bianchi
In modo che possa fotocopiare
E verso sera mai più saremo stanchi
Così noi alunni saremo felici
Di aver più tempo per andare in bici.
Così noi alunni saremo felici
Di aver più tempo per andare in bici.

Agli insegnanti che fan paura
Perché diventino molto più bravi
Lasciamo un cuore da usare con cura
Così che più non ci rendano schiavi.
Se noi infine saremo liberati

Potrem studiare un po' meno stressati.
Se noi alfine saremo liberati
Potrem studiare un po' meno stressati.

Al professore di geografia
Gli regaliamo una cartina
Così che lui possa andarsene via
Girando il mondo tra Cina e Argentina
Che di qualcuno lui s'innamori
E veda il mondo di tanti colori.
Che di qualcuno lui s'innamori
E veda il mondo di tanti colori.

Al professore di religione
Che non ci rende quel che prestiamo
Lasciamo in dono un bel po' di attenzione
Perché senz'altro noi lo perdoniamo
Ma per rispetto ai comandamenti
Non rubi più ai suoi cari studenti.
Ma per rispetto ai comandamenti
Non rubi più ai suoi cari studenti.

Agli studenti del nuovo anno
Lascio un bel panno per ragnatele
Che le bidelle conservano in bagno
Come modello per le loro tele
Che alle ragazze fanno paura
E quando strillan fan brutta figura.
Che alle ragazze fanno paura
E quando strillan fan brutta figura.

L'Nferno de l'Alighieri

- STEFANO ANGELINI, LUCA DEVAL, DARIO SCOPACASA
Classe 3A - Istituzione scolastica Eugénie Martinet di Aosta

Libera versione modificata de lo *Nferno* de l'Alighieri, tuscano artista e iscrittore cui noi poveri mortali dedicammo codesta infima operetta.

CANTO I

All'inizio del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una via oscura,
chè quella diritta era smarrita.
Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta strada selvaggia, aspra, forte e scura.
L'orrendo suono di trillo persistente
che addosso mettemi paura,
che ancor annebbiami la mente,
che costringemi a passar
per tal portone
sul quale stava una triste iscrizione
che appena lessi mi fece sobbalzar:
“Lasciate ogni speranza,
o voi ch'entrate,
poiché dentro a questa stanza
altro voi non farete
che studiare, soffrire e penare
per una buona istruzione rimediare.”
A quel punto sopraggiunse, a me di fronte
de la scuola il temibile Caronte,
ovvero una donna in veste blu,
che vistomi li m'apostrofò:
“Tu, fuori dal portone, ohi, tu,
giovine studente,
che cosa stai li fuori a fare,
vieni dentro, ché la tua mente

usare tu dovrai per studiare.”
Gridai allor: “Caron, non ti crucciare,
ch'I venuto son qui per imparare:
costretto fui da' i miei genitori
e dentro qui debbo restare,
fra pene mille e gran dolore.”

CANTO II

Allor essa mi condusse
per un corridoio oscuro
fino a una classe:
lì, con volto duro
un uomo urlava,
e de' poveri studenti torturava.
Senz'una sosta essi scrivean,
e parlare, protestare, nulla fare potean
altro che non fosse soffrire e penare,
sotto la dura verga di cotal professore
che stava lì a li tormentare:
“Tu, a la destra, smetter devi di respirare;
tu, a la mia sinistra, altre cinquanta frasi devi ricopiare;
voi, che li colori vi state ad imprestare,
sveltì, qui, che vi debbo frustare;
tu, lì ne la terza fila, che ancora stai a chiacchierare,
in fretta, a la presidenza devi andare.”

CANTO III

Seguito ch'ebbi quel poveretto derelitto
ch'a la presidenza si recava sconfitto
vidi una marmaglia di gente come lui
che da tutti i corridoi, lunghi e bui,
si recava ad una stessa porta:
lì, fuori, si tormentaan nel loro brodo, e piangean.
Fu a quel punto ch'una donna, la mano verso loro sporta,
gridava: “Voi, che mal vi comportaste, fra poco penerete:
lo magno direttor vi punirà; voi, peccatori e miscredenti, soffrirete.”

CANTO IV

Uscito che fu lo studente che dentro stava,
in quell'ufficio un altro entrava.
I' lo seguì, e dentro vidi uno mostro tremendo e orrido e pauroso
che a l'alunno guardava iroso:

“Tu che in la mia scuola ti permetti,
come tutti li studenti inetti,
di chiacchierare, e parlottare,
tu, che la vergogna sei...”
Mentr'esso urlava,
e a l'indirizzo de l'alunno sbraitava,
a lo guardar io mi distrassi:
ecco allor ch'io vidi tre facce a la sua testa!
L'una dinanzi, e quella era vermiglia;
l'altr'eran due, che s'aggiugnieno a questa
sovresso 'l mezzo di ciascuna spalla,
a sè giugnieno al loco dea cresta:
a la destra pareva tra bianca e gialla;
la sinistra a vedere era tal, quali
vegnon di là onde 'l Nilo s'avvala.
Sotto ciascuna uscivan due grand'ali,
quanto si convenia a tanto uccello:
vele di mar non vid'io mai cotali.
Non avean penne, ma di vispistrello
Era lor modo; e quelle svolazzava,
sì che tre venti si movean da ello.

CANTO V

All'ultim posto di cotal inferno
stan l'autori, co' l'Alighieri,
che li punzecchia, co' la penna al braccio:
“Voi, vili mentitori,
voi, che la mi' opera grottescamente
osaste imitare, de la mia penna sperimentate li dolori!”
Ma allor l'autori, che ben sapean che la pena è giusta,
motto non proferian a l'Alighieri, che li punia.

Il compagno solitario

- HERVÉ VICARI, LUCA DEL DEGAN
Classe 3C - Istituzione scolastica Maria Ida Viglino di Villeneuve

PARODIA

D'in sulla porta della classe turbolenta,
compagno solitario, dalla preside vai
spaurito finché c'è l'intervallo;
e c'è disarmonia in questa classe...
Professori d'intorno
tuonan nell'aria e per la classe gridan,
sì ch'a guardarli si ferisce il core.
Odi compagni sbraitar, urlar i bidelli;
professori infuriati, parlando insieme
per li tristi corridoi, fanno rimbrotti,
concludendo il lor tempo di lezione.
Tu ritornato in disparte il tutto guardi:
tranquillità, riposo e pace cerchi,
non giochi turbolenti.
Tu, attento, schivi le note;
fischi, e così trascorri
dell'anno scolastico gli intervalli migliori.

Ohimè, quanto somiglian
i tuoi modi ai miei.
Lazzi e risa dei compagni peggiori,
divertimenti e grida di scolari in festa,
ricordi vivaci di questi inutili giorni,
non cerco, io non so come.

Non studio.
Anzi, dai libri quasi fuggo lontano.
Sempre inconsapevole e ignorante,
alla mia lezione estraneo,
passo dormendo della mia scuola il tempo.

In quest'anno che ormai va alla bocciatura,
dormite si fan sul nostro banco.
Odi qua e là una discussione accesa,
odi i rimproveri dei duri professori,
che arrivano al fondo della classe.
Dormo... e attendo il verdetto finale
E ancor prima dei professori i lamenti.

Coi genitori a colloquio,
tutto impaurito,
lascio la classe e a casa torno,
in attesa di castighi e nel cor mi rattristo.
Io solitario e delle mie mancanze conscio,
in queste ore peggiori in casa entrando,
ogni diletto e gioco
rimando ad altro tempo;
e intanto la sfuriata
dei genitor sdegnati
mi ferisce il core
si che, dopo i giorni sereni,
pentendomi m'addoloro
pensando di cambiar il mio sentire
ma sapendo già
che continuerò a dormire.